



VITA QUOTIDIANA A NASSIRIYA - XXX

Vincenzo D'Alba: rischiare la propria vita per salvarne altre (I)



Il Maresciallo Capo Vincenzo D'Alba davanti al mezzo del Team EOD

La missione Antica Babilonia 8 che il Contingente italiano targato Ariete sta portando avanti nella polverosa terra d'Iraq, è fatta di militari in grado di dare un contributo importante e fondamentale alla migliore riuscita della missione tricolore.

Uomini e donne in divisa con una elevata professionalità e con diverse specializzazioni in grado di garantire il migliore risultato in tutti i diversi settori nei quali giornalmente si opera.

Tra questi, gli artificieri del team E.O.D. (Explosive Ordnance Disposal) che hanno il compito non solo di rimuovere e distruggere tutti gli ordigni di qualsiasi tipologia e calibro che vengono giornalmente rinvenuti nell'a-

rea di responsabilità, ma anche di intervenire laddove si sospetti ci possa essere un possibile trappolamento esplosivo, che potrebbe nascondersi nei punti più vari ed impensati che la mente umana possa concepire e realizzato per creare morte e distruzione. Sono perfettamente consapevoli, gli sminatori, che anche un solo piccolo errore potrebbe essere pagato con la vita. Vincenzo D'Alba è uno di loro.

Il Maresciallo Capo Vincenzo D'Alba è uno di quelli che non si lasciano intimorire dai segni profondi ed incancellabili che il destino ha voluto incidere sulla sua pelle oltre che nei suoi ricordi più forti. Era il giugno del 1995, nelle immediate vicinanze di Chivasso, ridente paese nel torinese, c'era una potente bomba d'aereo da 250 libbre che dal termine del secondo conflitto mondiale aveva continuato a mantenere il suo carico di morte che solo per un caso non era esploso in tutta la sua potenza distruttiva nel momento in cui era stata sganciata su quell'obiettivo al tempo ritenuto di strategica importanza. Vincenzo D'Alba ed altri suoi quattro colleghi artificieri stavano lavorando alla spoletta dell'ordigno, l'operazione più delicata e rischiosa, perché si vada ad agire su quello che può essere considerato l'innescò vero e proprio del congegno di morte. Ma qualcosa, quel giorno d'estate, andò storto; la bomba d'aereo che da più di 40 anni riposava innocua nascosta da un velo di ruggine che ne celava la pericolosità, esplose provocando la morte di due dei militari presenti oltre al ferimento grave di altri tre. Uno di quei tre era il Sottufficiale palermitano Vincenzo D'Alba, che grazie al suo istinto ebbe la prontezza di gettarsi all'interno di una buca che si trovava nelle immediate vicinanze riuscendo a limitare gli effetti della furia dell'onda d'urto. Numerose ferite alle gambe ed anche al volto, causa delle schegge che la potenza dirompente dell'ordigno aveva proiettato con violenza nel raggio d'azione. *"Ogni volta che ho del tempo libero, mi reco in quel posto per portare dei fiori e rivolgere un pensiero ai miei colleghi, gli stessi con i quali avevamo affrontato in passato tanti altri ordigni contro i quali eravamo sempre usciti vincitori..... tranne che quel giorno, un giorno che rimarrà sempre nella mia memoria"*. Mentre ricorda quegli attimi, Vincenzo D'Alba ha ancora addosso la polvere desertica dell'ultima missione di distruzione di manufatti esplosivi, avvenuta alle porte di Nasiriyah a pochi chilometri dal centro di addestramento "Camp Ur" per i militari dell'Iraqi Army, fulcro delle nuove forze armate locali. (segue)

TRICOLORE

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it
www.tricolore-italia.com